

Italgas, gli investimenti in Sardegna dipenderanno dal quadro regolatorio

L'a.d. Gallo alla presentazione del Piano al 2025: "con Arera discutiamo di perequazione". Prematura equiparazione Wacc tra misura e distribuzione. Il cavo triterminale non preoccupa, tempi lunghi. Acquisizioni: tema antitrust non si pone finché compriamo piccoli player, 15 dossier sul tavolo. Valutare incentivi per far partire gare e un supporto centrale alle stazioni appaltanti

Ieri si è svolta a Londra la presentazione del piano strategico di Italgas ([v. Staffetta 13/06](#)) e analisti e giornalisti hanno notato che uno dei capitoli più rilevanti del piano sono i 500 milioni di investimenti sulla Sardegna. Interpellato dalla Staffetta durante la conferenza stampa l'ad di Italgas, Paolo Gallo, ha però chiarito che molto dipenderà dal quadro regolatorio, ancora in fase di definizione.

“Certe volte la gente parla di progetti, noi li facciamo. E' chiaro che se ci fosse un quadro regolatorio particolare noi dovremo rivedere i nostri investimenti, naturale che sì”, ha risposto l'a.d. alla domanda se l'obiettivo indicato potrebbe essere rivisto in base al quadro che emergerà delle consultazioni in corso. “Noi li stiamo facendo in un quadro regolatorio non chiaro, perché non esiste. Abbiamo fatto un'ipotesi e adesso andremo a confrontarci con l'Autorità”, ha detto ancora, aggiungendo comunque che Italgas è fiduciosa.

Attualmente è in corso fino al 17 giugno la consultazione Arera sulle tariffe (“lasciatemi dire che loro non prendono decisioni politiche ma fanno i calcoli”, ha tenuto a specificare Gallo agli analisti prima di dedicare al tema una parte della presentazione). Italgas non ha ancora inviato la risposta, ma dalle dichiarazioni si è confermato il sostegno della società a un meccanismo **perequazione** che

distribuisca i maggiori costi del servizio nell'isola sulla totalità degli utenti italiani, già segnalato dal gruppo alle audizioni annuali Arera un mese fa.

Il documento di consultazione dell'authority prospetta al momento la creazione di un **ambito tariffario** ad hoc, il che sembra portare in una direzione diversa, ma per Gallo c'è spazio di discussione. “Adesso hanno iniziato a pensare a una perequazione - ha detto - abbiamo cominciato a confrontarci con loro. I cittadini sardi, abbiamo detto al regolatore, e non non siamo i soli, devono essere trattati come gli altri”, questo messaggio “è stato dato in maniera molto forte anche da Confindustria Sardegna” ([v. Staffetta 27/05](#)). In generale Italagas “andrà sui singoli punti a dire la nostra opinione”.

Un altro punto di discussione saranno i cosiddetti **beta unlevered**: “far ridurre il wacc della misura allo stesso livello della distribuzione noi crediamo che sia prematuro. Nel medio termine sarà corretto ma adesso è prematuro perché la tecnologia non è ancora pronta, e questo potrebbe far sì che gli operatori medio piccoli che si accingono a sostituire i contatori sarebbero disincentivati”.

Tornando alla Sardegna, un altro sviluppo che potrebbe mettere in crisi il piano secondo gli analisti è la costruzione del **cavo triterminale** che dovrebbe collegare la Sardegna al continente e alla Sicilia, aprendo la strada a una più spinta elettrificazione della regione. Per valutare il rischio, ha risposto però l'amministratore delegato, “bisogna considerare quanto tempo Terna è stata impegnata per la connessione tra Calabria e Sicilia che è molto più corta. Tutti parlano di futuri progetti, noi lo stiamo facendo. Lo stiamo facendo e sappiamo come farlo. Tra elettricità e gas non c'è competizione”.

Il gas, ha ribadito, sarà fondamentale sia per il sostegno alle rinnovabili che per il **phase out**: “Se l'Italia vuole raggiungere i target del Pniec al 2030 e al 2050 non può bastare solo l'elettricità. In Sardegna inoltre c'è un impianto a carbone che dovrà essere spento entro il 2025. Come rimpiazzarlo? C'è solo una risposta”.

In una visione più nazionale continuano, di fronte allo slittamento delle gare gas, i propositi di **acquisizioni**: “Abbiamo messo nel piano 100 mila contatori in

più rispetto al precedente Piano, ne abbiamo 60 mila dello scorso piano. Il tema antitrust - ha detto rispondendo alla Staffetta dopo aver sollevato il tema qualche settimana ([v. Staffetta 21/05](#)) - non è che a un certo punto interviene, o c'è o non c'è. Potrebbe esserci se il target che andiamo ad acquisire fa un fatturato superiore a 30 milioni (la soglia che fa scattare l'obbligo di notifica dell'acquisizione all'Agcm, ndr), per ora abbiamo guardato ai piccoli operatori e il tema antitrust ancora non si è posto". In futuro "se decidiamo di superare questa soglia si vedrà" dipenderà anche "da chi è disposto a vendere". Per **Toscana Energia** Italgas punta ad arrivare al 50% più una azione, per **Ascopiave** si attende come sceglierà di proseguire la società: "probabilmente hanno più imminente la decisione sui clienti e poi decideranno sulla parte distribuzione". Di piccole società di distribuzione, ricordano gli uffici stampa, in Italia ce ne sono molte. I dossier sul tavolo sono una quindicina: "in modo tale da farcela in una decina" conclude l'a.d.

Resta sul tavolo il nodo delle **gare gas**, non a caso trattate a parte nei propositi di investimento. Gallo ha ripetuto più volte nel pomeriggio che il caso di Torino 2, aggiudicata di recente alla società, conferma che sbloccare la situazione è possibile. Interpellato dalla Staffetta su cosa il Governo potrebbe fare per agevolare il meccanismo delle gare ha risposto: "Il governo potrebbe mettere **incentivi e disincentivi** perché le facciano. Idee ce ne sono tante, più che di disincentivi io parlerei di incentivi. Se lo fa entro una certa data una parte della vendita degli asset potrebbero finire fuori dal patto di stabilità".

In conferenza stampa ha aggiunto ancora: "Agli Atem serve un aiuto, bisogna vedere come le fa, se scelgono commissioni competenti è meglio. Fanno le gare, se poi si ritrovano persone che conoscono meno il settore si fa più fatica". Non è solo un tema di connessione "è un tema di visione che ha la stazione appaltante, deve mettere in piedi una sorta di struttura della rete, un pensiero più industriale". La soluzione proposta da Italgas "è che ci sia qualche ente centrale che li aiuti". "Se l'ente centrale le affiancasse altre competenze" la stazione appaltante opererebbe meglio, ha concluso, "bisogna trovare qualcuno a livello centrale che abbia le competenze".

Per capire dove la società è pronta muoversi basta guardare l'identikit che emerge dalle slide, ovvero le gare disponibili e dove Italgas ha più probabilità di vincere, perché già presente sul territorio coprendo il 100% e via via sempre meno, con un range di possibilità alto, medio e basso (v. Slide 20). Gallo non ha voluto sbilanciarsi sugli esiti, infatti ha ricordato questa volta per spiegare la sua prudenza, che si è aggiudicata Torino da unica offerente dopo due anni. Ancora presto invece per pensare a una grande città come Roma (che avrà un ambito ancora più esteso), dove la gara sarà nel 2025. Dalle gare Italgas prevede che potrebbero essere creati 60-70 mila posti di lavoro annui, calcolati attraverso una società di consulenza “di primario standing”.

Nel piano figurano infine l'attenzione alla digitalizzazione, all'**efficienza** e al **biometano**. Quest'ultimo ha avuto un'impennata quest'anno: “finalmente sono stati risolti i dubbi sulla formazione del prezzo e le caratteristiche”, un'evoluzione che per la società farà crescere ancora il ruolo delle reti nella transizione delle reti gas. Per la digitalizzazione, che quest'anno ha avuto un'attenzione particolare nella presentazione, è stata raccontata l'esperienza della **Digital Factory**, dove l'anno scorso è andato in visita il premier Giuseppe Conte. Oggi, ha raccontato in serata Gallo ai giornalisti, l'a.d. resterà a Londra per incontri “one to one” con gli investitori.

V.R.

STAFFETTA 13/6/2019